

Maitresse del clan a sedici anni

Maitresse a soli sedici anni. Potrebbe sembrare una storia come tante quella di B.E., una giovanissima immigrata rumena adescata da connazionali senza scrupoli e messa in strada per prostituirsi. Una storia di violenza e, soprusi che sarebbe potuta andare avanti per anni se non fosse stato per la grande astuzia mostrata dalle giovanissime nell'aver saputo conquistare un ruolo di prim'ordine in una vasta organizzazione criminale dedita proprio allo sfruttamento della prostituzione.

È stato così che, nel giro di tre anni (da quando cioè è arrivata in Italia), la ragazza è riuscita a fare “carriera” passando dal marciapiede a ruoli più importanti. Come reclutatrice e carceriera di giovani lucciole.

A stroncare le sue ambizioni sono stati però i carabinieri del Reparto operativo del Comando provinciale di Salerno (diretto dal maggiore Gaetano Narda e corrdinato dal colonnello Gilberto Murgia) che l'altro giorno l'hanno tratta in arresto nell'ambito del prosieguito dell'operazione Dacia che a dicembre portò in carcere sedici persone per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina e all'induzione e allo sfruttamento della prostituzione a livello internazionale.

La minorenne era in un appartamento nella periferia di Napoli quando i militari hanno fatto irruzione e l'hanno portata via. Alla vista delle divise la ragazza è scoppiata in lacrime e ha abbracciato i carabinieri, ringraziandoli per «averla salvata». Ha finto di essere una delle tante vittime dell'organizzazione per la quale lei stessa lavorava.. Ha raccontato di essere stata minacciata: o avrebbe lavorato per quegli uomini oppure sarebbe stato fatto del male a lei e alla sua famiglia. Lacrime che non hanno convinto però gli uomini del Nucleo Operativo i quali le hanno subito mostrato l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi riguardi del Tribunale dei minori di Salerno. E i gravi capi di accusa nei suoi riguardi.

B.E. era difatti nel mirino degli investigatori da tempo. Dopo l'arresto dei suoi complici, la ragazza era stata ancora sotto osservazione. Alcuni carabinieri seguivano passo dopo passo tutti i suoi spostamenti sperando che potesse condurli al diciassettesimo complice dell'organizzazione, che al momento resta ancora latitante. Ad incastrarla, però, sono state anche, le dichiarazioni rese ai magistrati dalle giovani rumene e albanesi liberate dai militari nei due covi di Napoli e Caserta. Tutte hanno indicato lei come carceriera. I ruoli della minorenne, secondo la ricostruzione degli investigatori, sarebbero stati diversi. Era lei a reclutare in Romania amiche e conoscenti con la promessa di un lavoro nel mondo dello spettacolo; a convincere i genitori delle ragazze a firmare le autorizzazioni per l'affido delle giovanissime a presunti manager. Poi, una volta giunte in Italia, la sedicenne provvedeva a «istruirle» prima di metterle sul marciapiede. Ovvero, a spiegare loro come comportarsi con i clienti, cosa dire e, soprattutto, cosa fare e cosa non fare. E non solo. Secondo quanto appurato dai militari dell'arma, la sedicenne trascorreva con queste ragazze tutto il tempo libero: dava loro da mangiare, le teneva sotto controllo, le puniva quando non si comportavano da copione. Insomma, era lei a provvedere anche a tutte le loro esigenze.

Petronilla Carillo